

RAPPORTO TECNICO

Sommario

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE	5
A.1.2	Inquadramento geografico-territoriale del sito.....	8
A.1.3	Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite	8
B.	QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO	9
B.1	Produzione	9
B.2	Materie prime	10
B.3	Risorse idriche ed energetiche.....	10
B.5	Ciclo di lavorazione	12
C.	QUADRO AMBIENTALE	14
C.1	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	14
C.2	Emissioni idriche e sistemi di contenimento	16
C.3	Emissioni sonore e sistemi di contenimento	16
C.4	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	16
C.5	Produzione di rifiuti.....	17
C.6	Rischio di incidente rilevante.....	17
D.	QUADRO INTEGRATO	18
D.1	Applicazione delle MTD	18
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	19
E.1	Aria	19
E.1.1	Valori di emissione e limiti di emissione	19
E.1.2	Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche generali	19
E.2.2	Valori di emissione e limiti di emissione	21
E.2.3	Requisiti e modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche generali	21
E.3	Rumore.....	22
E.3.1	Valori limite	22
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo.....	22
E.3.3	Prescrizioni generali	22
E.4	Suolo	23

E.5 Rifiuti.....	23
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	24
E.7 Monitoraggio e controllo.....	25
E.8 Prevenzione incidenti.....	25
E.9 Gestione delle emergenze.....	25
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	26

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	A2A Ambiente S.p.A.- Impianto produzione CSS Caivano
Anno inizio attività	2020
Sede legale	Via Lamarmora, 230 - 25124 Brescia (BS)
Sede operativa	Zona Industriale ASI, s.n.c. Località Pascarola - 80023 Caivano (NA)
Settore attività	Il recupero di rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento e al co-incenerimento.
Codice attività (ATECO 2007)	38.21 trattamento rifiuti non pericolosi
Codice attività IPPC	5.3 b) 2)
Codice NOSE-P attività IPPC	109.07
Classificazione industriale insalubre	1 ^a classe
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 20

A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

A.1 Inquadramento e dell'installazione e del sito

A.1.1. Inquadramento dell'installazione

L'impianto di produzione Combustibile Solido Secondario (CSS) è sito nel Comune di Caivano 80023 (NA) Zona Industriale ASI snc Località Pascarola.

L'impianto opera il trattamento meccanico dei Rifiuti Stoccati in Balle (RSB) EER 19.12.12 e 19.12.10 (di seguito RSB) al fine di produrre il combustibile solido secondario EER 19.12.10 (di seguito CSS) da destinarsi al recupero energetico. L'asportazione delle ecoballe e il conferimento all'impianto non sono svolte dalla A2A Ambiente.

Le attività esercitate all'interno del sito si svolgono durante l'intero anno solare e si possono suddividere nelle seguenti attività IPPC:

n° progressivo	Codice IPPC	Attività IPPC	Operazioni - allegato D parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	Massima capacità produttiva
1	attività 5.3 b) 2)	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento e al co-incenerimento.	R12, R13	400.000 t/a

Tabella n° 1-Attività IPPC

Per il trattamento dell'RSB in ingresso all'edificio CSS, EER 19.12.12 e 19.12.10, le operazioni autorizzate (come definite in allegato C parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) sono le seguenti:

1. Operazioni di recupero

- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11¹;

¹ Può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il

- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti (nelle aree di stoccaggio interne all'edificio CSS).

Con riferimento ai **rifiuti prodotti dall'attività e classificati con i codici EER 19.12.10, 19.12.2 (parte), 19.12.03 (parte)**, sono autorizzate le seguenti operazioni (come definite in allegato C parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.):

1. Operazioni di recupero

- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti.

Per quanto riguarda gli scarti di processo non pericolosi con EER 19.12.12 e parte dei metalli si opera in regime di deposito temporaneo ex art.183 D.Lgs. 152/06/ e ss.mm.ii. con criterio temporale.

Le attività produttive sono svolte in un sito a destinazione industriale su un'estensione di circa 29.250 m² ripartita come in tabella e in figura n°1:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta e pavimentata (m ²)	Superficie scoperta e pavimentata (m ²)	Superficie scoperta non pavimentata(m ²)
29.250	13.400 (*)	13.100 (**)	2.750

Tabella n° 2-Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

(*) circa 13.000 mq di edificio principale, circa 400 mq di fabbricati secondari (serbatoio antincendio, locali tecnici, uffici, guardiania)

(**) di cui: 8.050 mq di piazzali + 2.350 mq di marciapiedi + 150 mq delle pese + 2.550 mq di biofiltro (valori approssimati)

L'organizzazione dell'impianto adotterà un Sistema di Gestione Integrato Qualità Ambiente e Sicurezza e la Società intende certificarsi, aggiornando la certificazione di seguito indicata (i riferimenti indicati sono relativi alle certificazioni del vicino impianto STIR gestito dalla medesima società).

Sistemi di gestione volontari	ISO 14001	ISO 9001	OHSAS 18001
Numero certificazione	EMS-7495/S	37625/19/S	OHS-3552
Data di emissione	14.03.2019	14.03.2019	14.03.2019

Tabella n° 3-Sistemi di gestione volontari

condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni da R1 a R11

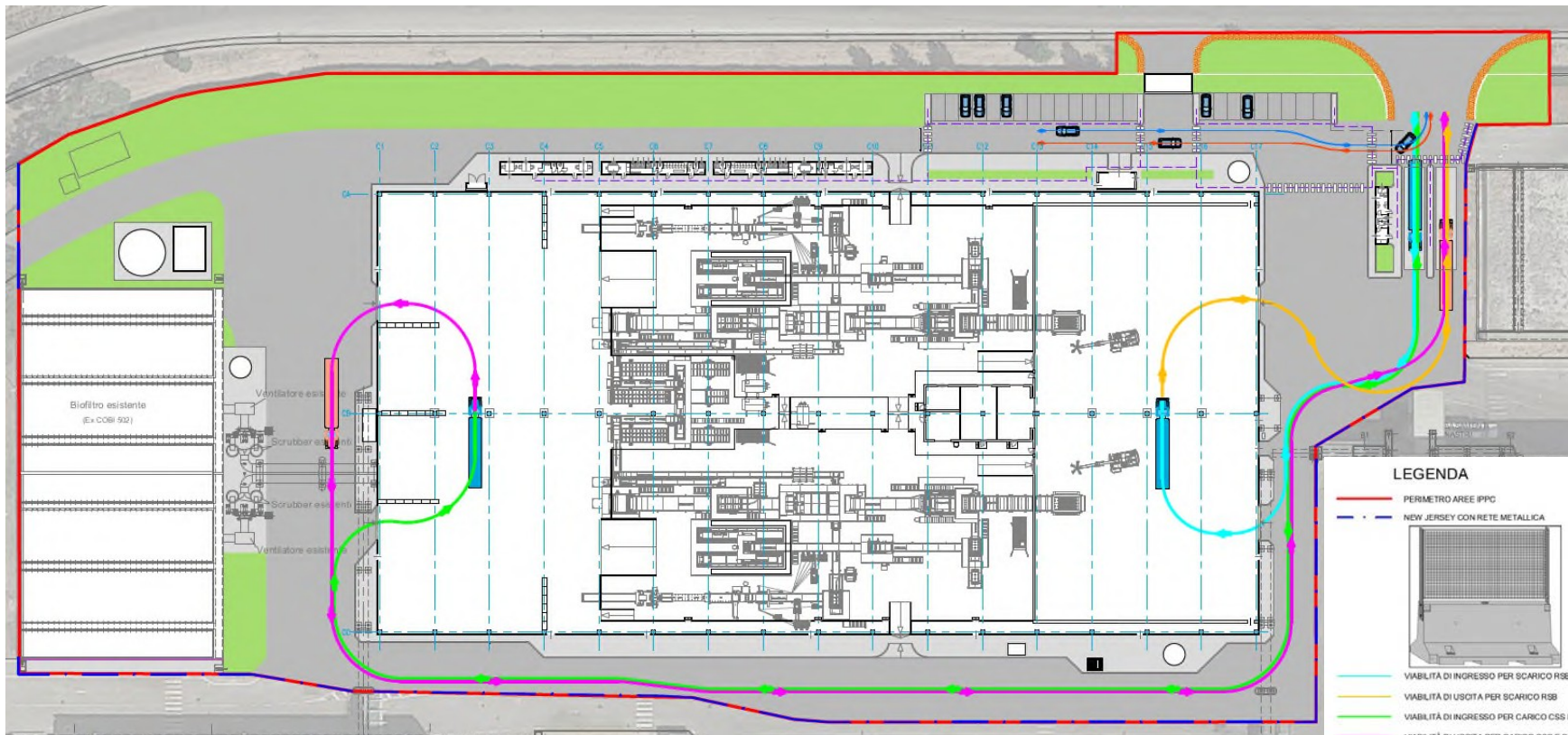


Figura 1: Planimetria dell'impianto con perimetro.

A.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Il nuovo impianto è ubicato nel Comune di Caivano 80023 (NA) Zona Industriale ASI snc Località Pascarola. L'area è riportata in Catasto alla particella n. 673 foglio 1 del Comune di Caivano.

Il sito dell'impianto è posto a nord dell'abitato di Caivano in un'ampia fascia di insediamenti industriali, in località Capo Luongo - Paludicella.

L'area è collocata nella pianura alluvionale dei Regi Lagni, caratterizzata da morfologia sub pianeggiante ad una quota di circa 20 m s.l.m.. La zona di pianura è drenata da una serie di canali di scolo realizzati nel XVIII secolo (i colatori dei Regi Lagni e i relativi tributari) con alveo e sponde ampiamente artificializzate. La vegetazione naturale è ridotta a pochi esemplari di arbusti spontanei e alla vegetazione erbacea pioniera degli incolti.

Nell'area è in corso una progressiva trasformazione delle preesistenti attività agricole a carattere tradizionale verso insediamenti a carattere produttivo e commerciale. Il territorio è comunque ancora ricco di estese aree agricole destinate alle colture orticole che risultano fortemente penalizzate dalla capillare intrusione di elementi tecnologici estranei (infrastrutture di trasporto, edifici, linee elettriche).

Il sito dell'impianto è posto in area a prevalenza industriale con numerosi insediamenti produttivi, per lo più allineati lungo le direttrici di collegamento stradale, classificata come area di sviluppo industriale (ASI).

Il sistema infrastrutturale è costituito dalla SS. N 87 Sannitica, l'Autostrada del Sole, l'asse di scorrimento veloce industriale (raccordo nuova sannitica) il reticolo viario a carattere locale e le strade presenti nelle aree industriali, la linea ferroviaria Alta Velocità.

A.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

L'impianto per la produzione di CSS è di nuova realizzazione, consiste nell'inserimento all'interno dell'edificio esistente ex MVA ed adiacente all'attuale impianto STIR di Caivano (NA), di due linee di raffinazione meccanica di rifiuti non pericolosi (RSB). L'impianto di nuova realizzazione è indipendente dallo STIR esistente.

B. QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO

B.1 Produzione

Nel nuovo impianto sarà possibile la produzione di CSS trattando 400.000 t/a di RSB (EER 19.12.12 e 19.12.10) presenti presso i siti di stoccaggio della Regione Campania.

Da tali attività potranno essere generati i seguenti rifiuti principali:

- ✓ Combustibile Solido Secondario (CSS) - EER 19.12.10
- ✓ Metalli ferrosi - EER 19.12.02
- ✓ Metalli non ferrosi - EER 19.12.03
- ✓ Frazione di scarto ad alto contenuto di inerti – EER 19.12.12 Altri rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, non pericolosi

Descrizione Linee trattamento

L'impianto di produzione CSS (1a e 2a campata), avente lo scopo di effettuare un trattamento fisico e meccanico dei rifiuti RSB, comprende le seguenti unità:

- n°2 Pese
- n°1 Portale radiometrico;
- n°2 Aree di stoccaggio RBS in ingresso coperte
- n°2 Trituratori primari dei rifiuti
- n°2 Vagli
- n°2 Deferrizzatori a magneti permanenti (primo stadio)
- n°2 Separatori aerulici
- n°4 Deferrizzatori a magneti permanenti (secondo stadio)
- n°2 Trituratori secondari
- n°4 Separatori Eddy Current (separatori non ferrosi)
- n°2 Presse imballatrici;
- n°3 Presse stazionarie walking-floor;
- n°2 Sistemi di trasporto;
- n°1 Impianto aria compressa
- n°1 Impianto di videosorveglianza
- n°1 Sala di gestione e controllo linee CSS
- n°1 Impianto antincendio
- n°2 Filtri a maniche per l'abbattimento delle polveri
- n°2 Ventilatori di aspirazione
- n°4 Torri di lavaggio (scrubber)

- n°1 Biofiltro (ex COBI 502)
- n°1 Sedimentatore
- n°2 Serbatoi di stoccaggio dei colatici/percolati da 120 m³ utili totali;
- n°1 Disoleatore acque meteoriche
- n°1 Vasca di prima pioggia da 60 m³ utili
- n°1 Fossa Imhoff per 30 A.E.

B.2 Materie prime

I principali prodotti utilizzati in impianto sono:

- materiale di riempimento biofiltro;
- disincrostante acido utilizzato per la manutenzione degli scrubber,
- gasolio per autotrazione;
- olio idraulico e lubrificante;
- schiumogeno per impianto antincendio.

Tutti i prodotti sono classificati come materia ausiliaria e saranno dotati di scheda di sicurezza a disposizione presso l'impianto. I prodotti indicati sono quelli previsti ma suscettibili di variazione.

Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto / fase di utilizzo	Stato fisico	Composizione	Quantità utilizzata/anno (stima)
Miscela di materiale lignocellulosico	Materia ausiliaria	In biofiltro	Biofiltro	Solido	Da scheda tecnica	3.000 m ³ (ogni 4/5 anni)
Disincrostante acido	Materia ausiliaria	Recipienti mobili	Scrubber	Liquido	4,5-5% Cloruro di idrogeno (CAS 7647-01-0)	80 kg
Gasolio	Materia ausiliaria	Serbatoi	Autotrazione	Liquido	Miscela di: Gasolio CAS 68334-30-5 Biodisel CAS 68990-52-3	200.000 lt
Olio lubrificanti motore	Materia ausiliaria	Recipienti mobili	Manutenzioni	Liquido		1.000 lt
Liquido schiumogeno	Materia ausiliaria	Serbatoio	Impianto Antincendio	Liquido		2.500 lt

Tabella 5: Materie ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Fabbisogno idrico

L'approvvigionamento idrico necessario all'esercizio del nuovo impianto CSS di Caivano è distinto nelle due diverse finalità d'uso:

- a scopo industriale (es. irrigazione biofiltro, ecc.), per i sistemi antincendio e irrigazione aree a verde, prelevata dalla rete dell'adiacente impianto STIR;
- uso civile e sanitario (es. servizi igienici, ecc.), prelevata da acquedotto pubblico il cui contatore è collocato nei pressi della recinzione dell'impianto.

Per la verifica dei consumi sono installati dei contatori dedicati da cui sono rilevate le letture. Si stima un consumo di circa 15.900 m³ anno.

B.3.2 Consumi energetici

Per quanto concerne la risorsa energetica, l'impianto utilizza energia elettrica ricavata dalla rete nazionale e il combustibile gasolio per autotrazione.

Il consumo di energia elettrica stimato per le nuove linee CSS sono pari a 9.300.000 kWh, mentre il consumo di gasolio per autotrazione è stimato in circa 200.000 lt.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
Produzione CSS	Linee trattamento meccanico RSB	9.300.000	23,25

Tabella n° 6 – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo di gasolio (l)	Consumo specifico di gasolio (l/t)
Movimentazioni mezzi interni	Linee trattamento meccanico RSB	200.000	0,5

Tabella n° 7 – Consumi di carburante

B.4 Rifiuti

All'impianto è conferito il Rifiuto Stoccato in Balle (RSB), considerato già biostabilizzato, EER 19.12.12 e 19.12.10.

EER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva (*) (m ³ /g)	Operazioni
19.12.12	RSB - Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	1.330	R13/R12
19.12.10	RSB – Rifiuti combustibili		R13/R12

Tabella n° 8 – Elenco rifiuti trattati

(*) riferita a 300 gg/anno lavorativi.

I principali rifiuti che possono originarsi dal processo di trattamento meccanico sono:

II.1. derivanti dal trattamento meccanico

- Combustibile Solido Secondario (CSS): EER 19.12.10, di diverse pezzature e caratteristiche a seconda dell'impianto di destino
- Metalli ferrosi: EER 19.12.02

- Metalli non ferrosi: EER 19.12.03
- Frazione di scarto ad alto contenuti di inerti - EER19.12.12 (altri rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, non pericolosi)

Gli scarti prodotti (EER 19.12.12) e parte dei metalli sono gestiti in regime di deposito temporaneo come definito nell'art. 183 comma 1 lett. bb, con applicazione del criterio temporale, ovvero sono evacuati con cadenza almeno trimestrale. I restanti rifiuti in uscita sono gestiti in R13.

II.2. derivanti dalla gestione dei sistemi ausiliari:

- Percolati da aree di stoccaggio e trattamento RSB, percolati da biofiltro, acque nere (Rifiuti liquidi acquosi, non pericolosi): EER 16.10.02;

II.3. derivanti da attività di manutenzione quali ad esempio:

- Oli esausti: EER 13.02.08*
- Assorbenti, Materiali filtranti, Stracci e Indumenti Protettivi: EER 15.02.03.

B.5 Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione per il trattamento dei RSB è schematizzato in figura n° 2 (schema a blocchi generale e sintetico) e in figura n.°3 (maggior dettaglio del trattamento meccanico). Per approfondimenti si rimanda alla Relazione Tecnica allegata alla domanda AIA.

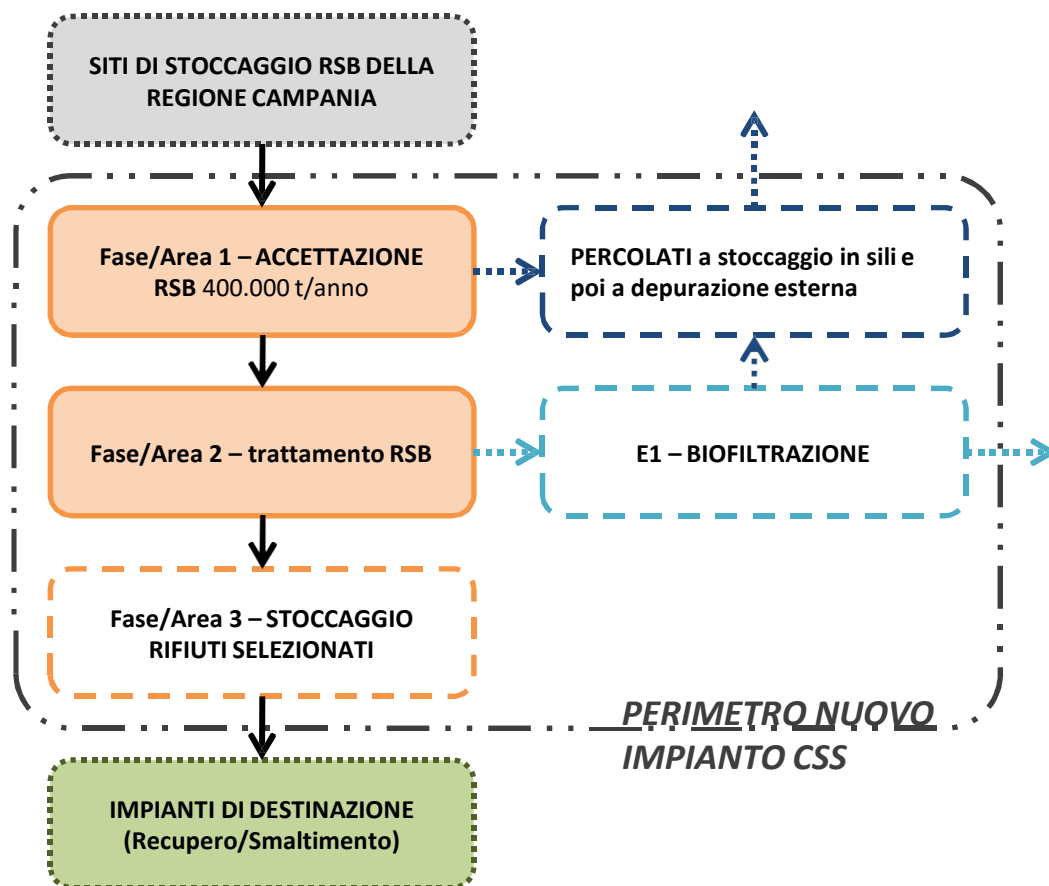


Figura n° 2–Schema a blocchi del processo

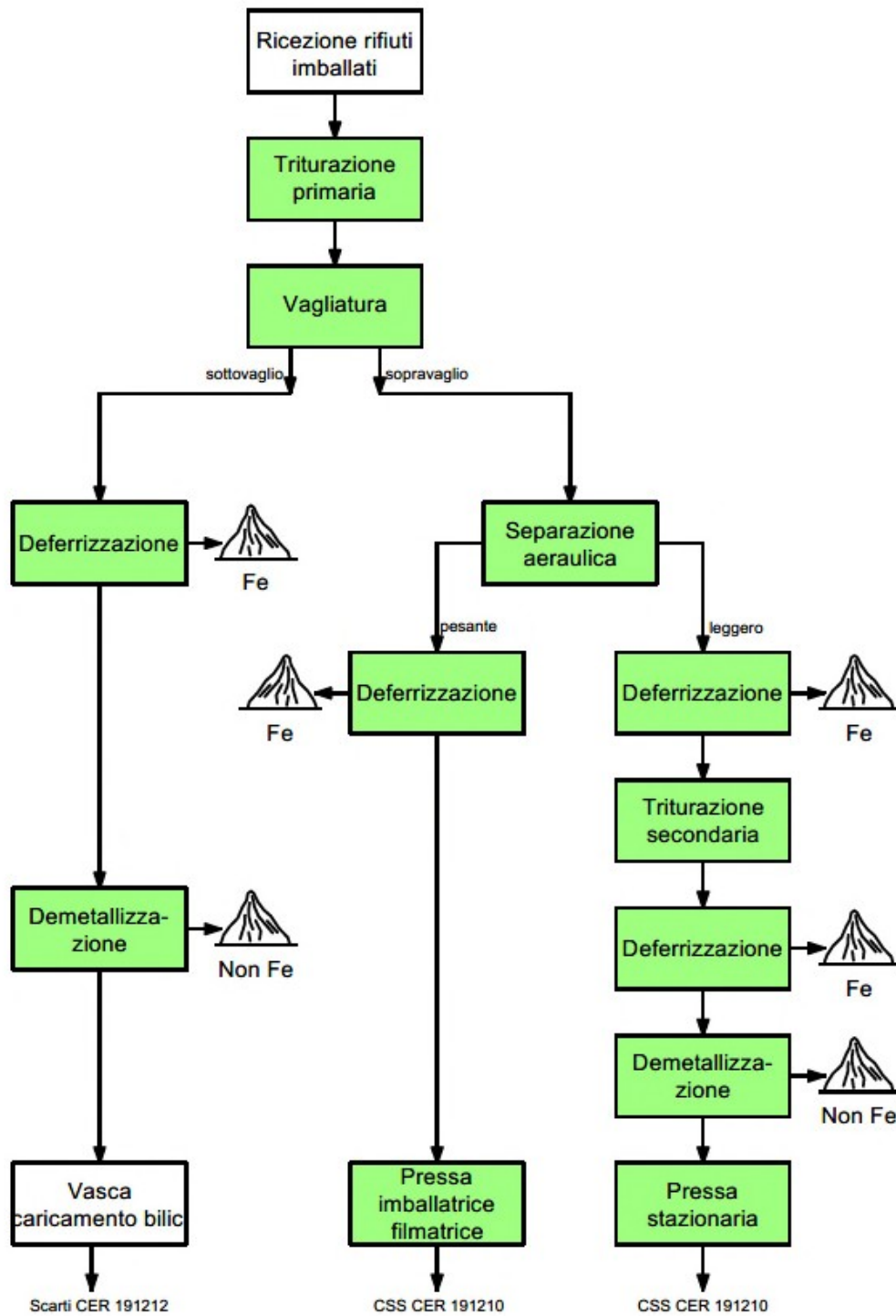


Figura n° 3–Schema a blocchi delle unità di trattamento meccanico

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Nell'impianto è presente un unico punto di emissione in atmosfera costituito dal biofiltro (E1). Il biofiltro costituisce un punto di emissione convogliato areale ed è posto a valle del sistema di aspirazione e depurazione aria e del trattamento dell'aria in n. 4 torri di lavaggio (scrubber). Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella n° 9:

Parametri	Limiti fiscali	Limiti obiettivo
Polveri totali	5 mg/Nm ³	4 mg/Nm ³
TVOC	30 mg/Nm ³	24 mg/Nm ³
Odori	300 U.O./m ³	

Tabella 9: Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera dell'impianto

Inoltre sono presenti le fonti secondarie (punti emissione scarsamente rilevanti) riferibili ai seguenti punti di emissione:

- sfiati serbatoi percolato;
- sfiato serbatoio gasolio;
- scarico motopompa antincendio.

L'impianto nel suo complesso dispone di sistemi di aspirazione e depolverazione dell'aria che hanno lo scopo di trattare tutti i flussi d'aria dell'impianto, siano essi di processo o di ventilazione, abbattendo prima dell'emissione in atmosfera ogni composto che possa dare origine a emissioni polverose.

L'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione dell'aria costituito da: n. 2 ventilatori centrifughi di aspirazione esistenti da massimo 138.000 m³/h circa, tubazioni di diametri variabili in base alla portata da captare, bocchette di aspirazione e serrande. L'edificio CSS risulta connesso ad un impianto di trattamento dell'aria esistente (ex STIR) indipendente da tutte le altre attività di processo svolte nello STIR. L'impianto di trattamento esistente è composto da n. 4 torri di lavaggio ad acqua (scrubber) e n. 1 biofiltro esistenti dove verranno abbattuti gli inquinanti. Il biofiltro esistente, è autorizzato e idoneo a trattare 276.000 Nm³/h di aria, e tratterà in modo autonomo le emissioni prodotte dall'impianto CSS senza alcuna ulteriore modifica.

In particolare l'aria aspirata viene trattata nei seguenti sistemi:

Filtri a maniche

Alle nuove condotte saranno anche collegati due filtri a maniche di nuova realizzazione, posti a servizio dei separatori aeraulici. Ciascuno di questi filtri a maniche avrà una portata d'aria fino a 27.500 m³/h e avrà lo scopo di captare eventuali polveri o materiali leggeri aspirati dal rispettivo separatore aeraulico, in modo da ridurre il trascinarsi di solidi fino agli scrubber, dove questi potrebbero portare a intasamenti precoci del fondo degli stessi.

I filtri verranno installati all'interno dell'edificio CSS, a ridosso dei separatori aeraulici, e invieranno l'aria filtrata, per un ulteriore trattamento, alle torri di lavaggio e quindi al biofiltro (punto emissivo E1).

Torri di lavaggio (Scrubber)

Le torri di lavaggio esistenti (ex C0SCR503/A, C0SCR503/B, C0SCR504/A, C0SCR504/B) sono multistadio a sviluppo verticale, a funzionamento continuo e costituite in polipropilene (PP). Il materiale di riempimento consiste in sfere di diametro 38 mm in PP.

Per il loro corretto funzionamento una pompa preleva l'acqua di lavaggio/umidificazione dell'aria dall'apposito serbatoio e la invia agli spruzzatori dove viene nebulizzata in modo tale che possa irrorare uniformemente tutta la sezione di passaggio dell'aria. Ogni scrubber è dotato di 4 rampe e 24 ugelli di lavaggio per rampa, fabbricati in PVC di tipo Spray Noz.Ø1”.

L'aria lavata, prima di uscire dall'impianto passa attraverso un separatore di gocce (demister) che impedisce l'emissione del liquido di lavaggio in atmosfera. Il demister è di tipo Drop Stop a nido d'ape in PVC.

Dopo il contatto con l'aria, il liquido di lavaggio ricade nella vasca di accumulo dalla quale verrà riciclata agli spruzzatori tramite le pompe di lavaggio.

Come anticipato, nella nuova configurazione gli scrubber dovranno prevalentemente svolgere la funzione di umidificazione dell'aria prima dell'invio a biofiltrazione, contribuendo alla corretta bagnatura della massa filtrante. Questo è possibile perché l'impianto non sarà più adibito a trattamento biologico di stabilizzazione di frazioni organiche, bensì opererà un trattamento di tipo esclusivamente meccanico su rifiuti che sono stati stoccati per un periodo di tempo molto prolungato e che, pertanto, dovrebbero aver esaurito qualsiasi attività biologica di degradazione.

L'acqua di lavaggio degli scrubber sarà sostituita in automatico tramite un sistema temporizzato, per essere inviata ad un manufatto sedimentatore, per separare eventuali corpi solidi (polveri) trasportati agli scrubber dal flusso d'aria. L'acqua ripulita in uscita dal sedimentatore potrà avere le seguenti destinazioni:

- essere ricircolata negli scrubber stessi;
- essere utilizzata per l'umidificazione del biofiltro;
- essere prelevata per invio a smaltimento presso impianti terzi.

Lo scopo del sedimentatore sarà quello di ridurre il consumo di acqua da pozzo.

La vasca degli scrubber presenta un troppo pieno che scarica in un pozzetto vicino al biofiltro.

Si precisa che filtri a maniche e torri di lavaggio sono pretrattamenti, per tale motivo la DGR 243/2015 si applica al Biofiltro (E1).

Biofiltro (E1)

Il biofiltro esistente (ex COBI502), di dimensioni 35 x 68 x h1,3 m e autorizzato a trattare 276.000 Nm³/h di aria, tratterà in modo autonomo rispetto allo STIR, le emissioni prodotte dall'impianto CSS e trattate nelle torri di lavaggio, senza alcuna ulteriore modifica. Il biofiltro è costituito da vasche riempite con della biomassa (es. torba, cortecce, ligneo-cellulosici, pacciamante) che, mantenuta umida, risulta essere un supporto ideale per lo sviluppo dei batteri necessari alla degradazione dei composti organici intermedi presenti nell'aria da trattare (COV). Tutta la biomassa è sostenuta da una pedana forata che permette la distribuzione omogenea dell'aria da trattare su tutta la superficie coperta dal biofiltro. I biofiltri

sono completati da un sistema di drenaggio e scarico dell'acqua meteorica e di irrigazione per garantire un contenuto d'acqua della massa filtrante medio compreso tra il 40 ed 70%.

Il biofiltro è dotato di sistema di irrigazione che consente il mantenimento delle condizioni ottimali e l'eliminazione dei sottoprodotti di ossidazione.

I parametri operativi e le portate d'aria trattate dal biofiltro esistente rimarranno inalterati. In sede di progetto esecutivo esecutivo e gestione dell'impianto si rispetteranno le indicazioni delle Linee Guida ARTA.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Il Sistema di raccolta dei percolati delle aree di stoccaggio interne all'edificio CSS (ex MVA) rilancia i reflui in 2 appositi serbatoi di stoccaggio da 60 m³/cad (Area 4); i rifiuti liquidi saranno smaltiti periodicamente in impianti di depurazione esterni.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche dell'impianto CSS di nuova realizzazione:

1. Le acque di prima pioggia, raccolte in apposita vasca dedicata da 60 m³ utili, verranno convogliate, al termine dell'evento meteorico, previo passaggio per un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione, ad un pozzetto (cd. 5 in tav. AIA08) di controllo/campionamento fiscale, per poi confluire nel canale di scarico finale al CIS (Regi Lagni) esistente. In alternativa, se non scaricabili in CIS, le acque di prima pioggia dovranno essere inviate a depurazione esterna. I fanghi del sedimentatote, previa caratterizzazione, saranno smaltiti almeno 1 volta l'anno.

2. Le acque di seconda pioggia, dopo disoleazione, e le acque provenienti dalle coperture sono convogliate ad un pozzetto (cd. 6 in tav. AIA08) di controllo/campionamento fiscale per poi confluire nel canale di scarico finale al CIS (Regi Lagni) esistente.

Verranno installati dei contatori prima dell'immissione nel collettore dell'impianto STIR per l'invio al CIS, uno per le sole acque di prima pioggia, uno per le acque di seconda pioggia e uno per le sole acque bianche, in modo da quantificare in maniera indipendente il flusso delle acque meteoriche provenienti dall'impianto CSS. Per le sole acque di prima pioggia sarà anche installato un campionatore automatico.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Sono individuate le seguenti possibili sorgenti di rumorosità derivanti dall'esercizio dell'impianto e con impatto sull'ambiente esterno dal perimetro in cui è racchiuso l'insediamento industriale:

- linee di trattamento interne al capannone
- mezzi in transito, in ingresso e uscita
- impianti di aspirazione.

Il comune di Caivano, con delibera n° 17040 del 22/09/1999 del Consiglio Comunale, si è dotato di piano di classificazione acustica e l'area su cui insiste l'impianto è stata posta in CLASSE VI: "Aree esclusivamente industriali".

Dalla valutazione previsionale acustica si prevede il pieno rispetto dei valori limite di rumore fissati alle emissioni al perimetro dell'impianto e immissioni assolute.

Inoltre, a causa dell'assenza di edifici abitativi nel raggio di circa 1 Km, lo stesso risulta esente dall'applicazione del criterio differenziale.

Per ulteriori chiarimenti e dettagli si rinvia al PMC. All'avvio dell'impianto, previo preavviso ad ARPAC, sarà effettuato un collaudo acustico dell'impianto per confermare quanto indicato

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le attività svolte nell'installazione non generano emissioni al suolo.

E' previsto un controllo mensile dell'integrità della pavimentazione, da annotare su apposito registro, ed in caso di fessurazioni la società dovrà provvedere entro 48 ore con una malta/clis di ripristino.

C.5 Produzione di rifiuti

Con riferimento ai **rifiuti prodotti dalle linee presso l'edificio CSS e classificati con i codici EER 19.12.10, 19.12.02 (parte), 19.12.03 (parte)**, sono autorizzate le seguenti operazioni di recupero (come definite in allegato C parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.):

- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti.

Gli scarti con EER 19.12.12 e parte dei metalli vengono gestiti come deposito temporaneo ex art.183 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii con criterio temporale.

Descrizione del rifiuto	Quantità	Codice EER	Stato fisico	Destinazione
	t /anno			
Rifiuti combustibili (CSS)	334.000	19.12.10	Solido non polverulento	Recupero R1, R13
Metalli ferrosi	9.000	19.12.02	Solido non polverulento	Recupero R4, R13
Metalli non ferrosi	2.400	19.12.03	Solido non polverulento	Recupero R4, R13
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	54.600	19.12.12	Solido non polverulento	Recupero (ad es. R3, R13) o smaltimento (es. D1, D15)
Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16.10.01 (colaticci aree di stoccaggio, eventuali lavaggi, acque servizi, supero biofiltro)	9.500	16.10.02	Liquido	Smaltimento (es. D8, D9, D15)
Oli esausti	1,0	13.02.08*	Liquido	Recupero o smaltimento (es. R13, D15)
Assorbenti, Materiali filtranti, Stracci ed Indumenti Protettivi	30	15.02.03	Solido non polverulento	Recupero o smaltimento (es. R13, D15)

Tabella n° 12-Tipologia dei rifiuti (stimati) in uscita

C.6 Rischio di incidente rilevante

L'installazione è da ritenersi esente dagli obblighi previsti dal D.Lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Si deve fare riferimento alla **Scheda D** che costituisce parte integrale e sostanziale del presente rapporto tecnico

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'impianto rispetta le prescrizioni del presente documento, dove non altrimenti specificato.

E.1 Aria

Nell'impianto è presente una emissione rilevante in atmosfera da n. 1 biofiltro che costituisce punto di emissione (E1), convogliato areale, ed è posto a valle del sistema di depurazione aria precedentemente descritto.

E.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Sono di seguito indicati in tabella i parametri e i relativi limiti emissivi per il punto E1 a servizio dell'impianto di trattamento meccanico:

Parametri	Limiti fiscali	Limiti obbiettivo
Polveri totali	5 mg/Nm ³	4 mg/Nm ³
TVOC	30 mg/Nm ³	24 mg/Nm ³
Odori	300 U.O./m ³	

Tabella 13: Limiti emissioni in atmosfera

A titolo cautelativo, anche se non previsto dalle BAT per questa tipologia di impianto, come prescritto dalla AC, si monitora anche il parametro odori ponendo il valore limite pari a 300 U.O./m³.

Inoltre sono presenti le fonti secondarie (punti emissione scarsamente rilevanti) riferibili ai seguenti punti di emissione:

- sfiati serbatoi percolato;
- sfiato serbatoio gasolio;
- scarico motopompa antincendio.

All'interno dei capannoni, adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA).

E.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche generali

- Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, ci si serve di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché da quelli previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo e, ove previsto dalle BAT, dei metodi UNI EN ISO ivi indicati.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento, devono essere coincidenti con quanto riportato nel PMC.
- I risultati di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle Autorità Competenti/Enti di Controllo secondo le modalità indicate nel PMC.
- Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, ci si serve di quelli previsti dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. con riferimento alle norme tecniche più aggiornate, come definito nel PMC e, ove previsto dalle BAT, dei metodi UNI EN ISO ivi indicati.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

- Ove tecnicamente possibile, si garantisce la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.
- Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
- Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.
- Garantire l'efficienza dei sistemi di estrazione e depurazione dell'aria effettuando i controlli e le manutenzioni previste nel PMC.
- In caso di fermo degli impianti di trattamento per attività di manutenzione programmata il Gestore deve comunicare preventivamente all'Autorità di Controllo la sezione di trattamento interessata, le attività previste e la durata del fermo. Il Gestore può continuare ad esercire per il tempo strettamente necessario alle attività di manutenzione.
- In caso di fermo dovuto a guasto rilevante, il Gestore deve comunicare entro 48h la natura del guasto, il sistema coinvolto e i tempi di ripristino dei sistemi di trattamento.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

E.2 Acqua

E.2.1 Scarichi idrici

Come già detto, per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche:

1. Le acque di prima pioggia, raccolte in apposita vasca dedicata, verranno convogliate, al termine dell'evento meteorico, previo passaggio per un sistema di trattamento di decantazione e disoleazione, ad un pozzetto di controllo/campionamento fiscale (cd. 5 in tav. AIA08) dotato di sistema di campionatura automatico, per poi confluire nel canale di scarico finale al CIS (Regi Lagni) esistente. In alternativa, qualora necessario, le acque di prima pioggia devono essere inviate a depurazione esterna.

2. Le acque di seconda pioggia, dopo disoleazione, saranno convogliate ad un pozzetto di campionamento (cd. 6 in tav. AIA08) dotato di sistema di campionamento automatico per poi confluire, insieme alle acque di coperture, nel canale di scarico finale al CIS (Regi Lagni) esistente. Il pozzetto di campionamento delle acque di seconda pioggia sarà installato prima dell'unione tra le dure reti, in modo da evitare la miscelazione tra le acque di seconda pioggia e quelle delle coperture.

Verranno installati dei contatori prima dell'immissione nel collettore dell'impianto STIR destinato a CIS, uno per le sole acque di prima pioggia, uno per le acque di seconda pioggia e uno per le sole acque bianche, in modo da quantificare e qualificare in maniera indipendente il flusso delle acque meteoriche provenienti dall'impianto CSS.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda deve effettuare il monitoraggio degli scarichi secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

E.2.2 Valori di emissione e limiti di emissione

Il campionamento sulle acque seconda pioggia, consentirà di monitorare mensilmente i parametri pertinenti di cui alla tabella seguente, con i limiti della Tabella 3 Allegato 5 parte III - D.Lgs. 152/06:

- pH 5,5-9,5
- Solidi sospesi totali 80 mg/l
- BOD5 40 mg/l
- COD 160 mg/l
- Oli 20 mg/l
- Azoto ammoniacale 15 mg/l
- Tensioattivi Anionici 2 mg/l

Non saranno analizzati altri parametri in quanto non si effettuano stoccaggi/lavorazioni di rifiuti sui piazzali esterni al capannone e in quanto le acque saranno pretrattate in impianto di disoleazione/sedimentazione.

Una volta all'anno si monitorano tutti i parametri dalla Tabella 3 Allegato 5 parte III - D.Lgs. 152/06.

Il campionamento sulle acque di prima sarà eseguito con cadenza mensile su tutti i parametri dalla Tabella 3 Allegato 5 parte III - D.Lgs. 152/06.

Per i dettagli si rinvia al PMC.

E.2.3 Requisiti e modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche generali

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento, devono essere coincidenti con quanto riportato nel PMC e, ove previsto dalle BAT, dei metodi UNI EN ISO ivi indicati.
- I risultati di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle Autorità Competenti/Enti di Controllo secondo le modalità indicate nel PMC. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti eventualmente presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Caivano e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio e, ove previsto dalle BAT, dei metodi UNI EN ISO ivi indicati.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Prescrizioni impiantistiche

- I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Prescrizioni generali

- L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Caivano e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
- Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il gestore garantisce il rispetto dei limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica in applicazione del DPCM 14.11.1997:

	Limite diurno dB(A)	Limite notturno dB(A)
Emissioni Classe VI	65	65

Tabella n°9-Valori limite emissioni sonore

Si confermano i 6 punti di misura individuati al perimetro dell'impianto riportati nel PMC cui si rinvia per i dettagli

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico è triennale, ed è eseguita previa comunicazione all'ARPAC.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. Le modalità di presentazione dei dati di dette rilevazioni vengono riportati nel PMC.

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD e all'ARPAC Dipartimentale di Napoli.

E.4 Suolo

- Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato in modo tale da non poter essere riparato.
- Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di evitare spargimenti.
- Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Prescrizioni generali

- Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs 81/2008e s.m.i..
- L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- Le aree di deposito dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e, se del caso, dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;
- Il deposito deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero laddove previsto;
- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
- È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- Lo stoccaggio/deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi (se presenti) deve essere separato da quello dei rifiuti non pericolosi;
- I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili, adeguatamente mantenute, e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;

- L'area di deposito temporaneo/messa in riserva deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto staccato;
- Deve essere mantenuta in efficienza l'impermeabilizzazione della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche. E' previsto lo smaltimento dei fanghi delle canalette almeno una volta l'anno;
- La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
- I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

La validità dell'autorizzazione è legata al rispetto dei documenti progettuali e gestionali approvati, con particolare riferimento al quadro prescrittivo.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 1) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1e 2 del decreto stesso.
- 2) il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
- 3) Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione dell'emergenza e nel DVR. Il DVR dovrà contenere un'apposita sezione inerente la gestione delle emergenze ed il rischio incendio.
- 4) Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente (in ogni caso entro 24 ore dall'inizio dell'evento e tramite fax e raccomandata A/R) allo scrivente Settore, al Comune, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sul ciclo produttivo e/o sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 5) Ai sensi della normativa vigente, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per il prelievo di campioni e la raccolta di qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 6) Il gestore dovrà tenere a disposizione degli organi di controllo copia conforme di tutta la documentazione presentata con la domanda di autorizzazione integrata ambientale, fornendo i documenti e le planimetrie richiamate nel presente rapporto durante tutti i controlli relativi all'autorizzazione integrata ambientale.
- 7) Il gestore deve riportare in un apposito registro le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto. Entro trenta giorni dal termine dei lavori di adeguamento impiantistico dovrà inviare all'UOD 501708 una perizia giurata, a firma di tecnico abilitato, dove viene indicata la conformità urbanistica, impiantistica e funzionale dell'impianto.
- 8) La recinzione preesistente dello STIR, che rientra parzialmente nella fascia di rispetto dei Regi Lagni (così come dichiarato dalla società nella relazione tecnica dopo verifica da sovrapposizione del vincolo su catastale), dovrà essere arretrata fino ad uscire dall'area vincolata. La società (prima della messa in esercizio dell'impianto) si è riservata di verificare con rilievi l'effettiva distanza della recinzione dalle sponde/argini

dei Regi Lagni ed eventualmente effettuare una richiesta di compatibilità paesaggistica ai sensi del D.Lgs: 42/04 e smi o di verificare la necessità della stessa, ai sensi delle ultime modifiche normative e delle sentenze emesse sull'argomento, così come dichiarato in CdS.

- 9) Entro due mesi dal rilascio dell'autorizzazione la società dovrà produrre lo screening/relazione di riferimento ai sensi del DM 15 aprile 2019, n. 95, che definisce le modalità di redazione della relazione di riferimento prevista dal D. L. vo n. 46/2014.

E.7 Monitoraggio e controllo

- Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC).
- Il PMC prevede misure di controllo delle seguenti componenti ambientali interessate: aria, scarico acque, materie prime, rumore esterno, rifiuti, suolo, consumi energetici. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del PMC nella persona del gestore dell'installazione il quale potrà avvalersi anche di società terze qualificate allo scopo.
- Il gestore è tenuto a svolgere le attività previste nel PMC e a conservare tutti i risultati di monitoraggio e controllo per tutta la durata dell'Autorizzazione.
- Il PMC presentato dalla Società è allegato integralmente al presente rapporto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.
- Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla competente UOD e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel PMC.
- La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con le modalità e la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.
- Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, e gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

In sintesi il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, etc.. Per ciascun aspetto devono essere indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione.

Deve essere indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo proposto è riportato in allegato.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali), anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente. E' fatto obbligo di mantenere in perfetta efficienza I sistemi di

prevenzioni incendi, con particolare riferimento anche a quelli previsti dalla DGR 223/2019.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, si prevede la pulizia di tutte le strutture, riferita agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, senza demolizione del capannone e delle strutture concesse in uso, per restituirle alla proprietà. La restituzione avverrà previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In linea generale, la dismissione e lo smantellamento delle strutture dello stabilimento in oggetto sarà eseguito nel rispetto delle normative riguardanti:

- la sicurezza e la salute dei lavoratori addetti;
- la prevenzione dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee;
- lo smaltimento dei rifiuti a diverso grado di pericolosità e secondo la finalità di privilegiare l'avvio a recupero in favore dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalla dismissione.

La rimozione dei materiali, macchinari, attrezzature, edifici e quant'altro presente nel sito seguirà una tempistica condizionata dalla tipologia del materiale da rimuovere e, in particolare, dalla possibilità di riutilizzo di detti materiali presso altre unità produttive o gestiti in qualità di rifiuti in quanto non più suscettibili di riutilizzo.

Quindi si procederà prima alla rimozione di tutte le parti riutilizzabili (apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.), con loro allontanamento e collocamento in magazzino; poi si procederà alla demolizione delle altre parti non riutilizzabili.

Questa operazione avverrà con l'ausilio di operai specializzati, dopo aver concordato le modalità di esecuzione in massima sicurezza attraverso l'implementazione di specifico Piano Operativo di Sicurezza.

Tutte le lavorazioni saranno sviluppate nel rispetto delle normative al momento vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori.

Quanto ai controlli ambientali, l'attenzione sarà concentrata sulle componenti "suolo" ed "acque sotterranee", che potrebbero rappresentare i recettori di eventuali inquinamenti da parte dei materiali di risulta dallo smantellamento macchinari.

A tal fine, sarà necessario prevedere un'indagine a carattere generale con raccolta di dati di analisi "storiche" su acque e suolo; successivamente saranno programmate indagini di approfondimento attraverso la raccolta e l'analisi sistematica di campioni di suolo e acqua, prelevati direttamente in superficie (top-soil) o attraverso carotaggi del terreno in profondità.

In base alla valutazione della situazione ambientale, potranno quindi essere individuate le specifiche procedure per gli interventi di bonifica delle aree contaminate.

Il ripristino ambientale di un sito consiste nel recupero dello stesso in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico: nel caso specifico trattasi di area classificata industriale.

La società gestrice dichiara che al momento della dismissione dell'attività eseguirà tutte le operazioni di ripristino ambientale con verifica dell'assenza di contaminazioni e/o eventuali procedure di bonifica e che tali saranno svolte ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche ovvero la parte IV del D. Lgs. 152/2006 in osservanza della destinazione urbanistica del sito.

Tenendo conto della definizione del lay-out di progetto le aree che presentano maggiore criticità sono le seguenti:

- area conferimento rifiuti;
- area di selezione e cernita;

- aree trattamento rifiuti;
- aree stoccaggio rifiuti;
- aree stoccaggio prodotti recuperati.

Alla fine dei lavori di dismissione verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica della bonifica e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante le lavorazioni (formulari di trasporto) o le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Si riporta di seguito la tabella per l'applicazione delle BAT sviluppata in ottemperanza a quanto previsto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Le BAT sono riportate integralmente, comprese quelle non applicabili.

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"			
N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference</i> 	<p>SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO</p>	<p>La Società proponente è già dotata delle certificazioni UNI EN ISO 14001:2015 e 9001:2015 in altri impianti del Gruppo.</p> <p><u>Per l'impianto in oggetto</u>, la Società esprime l'intenzione di procedere a includere il presente impianto nel perimetro di certificazione UNI EN ISO 14001 e 9001:2015, che verrà adeguata per rispettare tutte le richieste delle BAT.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p><i>Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</i></p> <p>b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuta un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. e. Garantire la segregazione dei rifiuti. f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>	<p align="center">SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO</p>	<p>Verranno applicate le procedure già in essere per tutti gli impianti del Gruppo. In particolare: - <u>lett. a., b.</u> Il rifiuto in ingresso all'impianto è costituito da Rifiuti Stoccati in Balle, di origine e caratteristiche definite. In fase di accettazione sono svolte operazioni di verifica del formulario, registrazione (registro C/S), pesatura con pesa certificata (lordo e tara) e controllo radiometrico. I controlli qualitativi sui rifiuti in ingresso avvengono secondo procedure interne e consentono di tenere monitorate costantemente le caratteristiche del rifiuto in ingresso e di intervenire in presenza di materiale difforme. Periodicamente vengono eseguite analisi merceologiche del rifiuto in ingresso. - <u>lett. c</u> Tutte le operazioni vengono registrate su apposito registro di C/S.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE*	MISURE ADOTTATE / NOTE**
			<p>- <u>let. d.</u> Si procederà all'analisi periodica dei rifiuti in uscita (scarti), per ottenere l'omologa degli impianti di destino.</p> <p>- <u>lett. e., f., g.</u> Non si prevedono situazioni di potenziale incompatibilità di natura chimica o fisica tali da attuare procedure particolari e proprie di impianti di trattamento di rifiuti di origine diversa, in quanto i rifiuti in ingresso all'impianto sono esclusivamente RSB. I controlli sui rifiuti in ingresso avvengono secondo procedure interne e consentono di tenere monitorate costantemente le caratteristiche del rifiuto in ingresso e di intervenire in presenza di materiale difforme (es. ingombranti, ecc.).</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; 	<p align="center">SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO</p>	<p>La Società è già dotata delle certificazioni UNI EN ISO 14001:2015 e 9001:2015 ed esprime l'intenzione di procedere per l'impianto in esame all'applicazione di un apposito <u>Sistema di Gestione Ambientale (SGA)</u>.</p> <p>In merito alle <u>acque reflue</u> si può anticipare quanto segue. Non si ha presenza di rifiuti incompatibili (tutti rifiuti di analoga origine e non pericolosi); la maggior parte dei rifiuti in ingresso sono già pretrattati e pertanto non si prevedono significative produzioni di percolato. Le aree di ricezione, di trattamento e dedicate allo stoccaggio dei rifiuti sono all'interno di edificio chiuso, con pavimentazione impermeabilizzata e adeguato sistema/rete di raccolta di eventuali reflui/sversamenti. Le acque di prima pioggia non vengono riutilizzate nel processo, in quanto esso è a secco, ma inviate allo scarico dopo pre-trattamento di sedimentazione e disoleazione o a depurazione. Si effettueranno periodiche analisi sulle acque inviate a smaltimento esterno.</p> <p>In merito agli <u>scarichi gassosi</u> si può anticipare quanto segue. Tutta l'area di lavorazione, incluse ricezione e stoccaggi, è in capannone chiuso mantenuto in continua depressione da apposito sistema di aspirazione delle arie esauste, avviate a depurazione prima dell'emissione in atmosfera. I rifiuti in uscita vengono stoccati in cumuli/cassoni posizionati all'interno del capannone. Non si ha presenza di serbatoi di stoccaggio per rifiuti gassosi. L'edificio di trattamento rifiuti è dotato di sistema di aspirazione dell'aria e sistema di depurazione dedicato, con apposito programma manutentivo (controllo perdite carico sistema aspirazione, ecc.). Vengono registrate le ispezioni vive effettuate comprese le aspirazioni e i sistemi di abbattimento.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>		<p>Si rimanda al <u>Piano di Monitoraggio e Controllo</u> contenente tutti i monitoraggi che riguardano il nuovo impianto.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua, ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p align="center">APPLICATA SIA IN FASE PROGETTUALE E CHE IN ESERCIZIO</p>	<p>Il progetto è conforme a quanto previsto dalla normativa ambientale vigente. Il capannone dell'impianto non ricade in area soggetta a vincoli di alcuna natura a livello locale e sovraordinato. Il capannone dell'impianto in oggetto è su area idonea e non interferisce con zone di rispetto/tutela dei pozzi né dei corsi d'acqua.</p> <p>Le aree di ricezione e dedicate allo stoccaggio dei rifiuti sono all'interno di edificio chiuso, mantenuto in continua depressione dal sistema di aspirazione arie esauste, con pavimentazione impermeabilizzata e adeguato sistema/rete di raccolta di reflui/sversamenti. Le aree di scarico/trattamento dei rifiuti sono impermeabilizzate e non collegate al sistema fognario. Le acque meteoriche sono inviate a CIS dopo idoneo pre-trattamento.</p> <p>La società procederà all'etichettatura dei cassoni contenenti i rifiuti in uscita derivanti dalla lavorazione del CSS.</p> <p>I serbatoi di stoccaggio dei percolati sono idonei, a doppia parete, pertanto non necessitano di bacino di contenimento.</p> <p>Si prevede di adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti, tra cui la minimizzazione dei tempi di stoccaggio e la pianificazione delle frequenze di rimozione dei rifiuti.</p> <p>Il sito ha dimensioni adeguate alle esigenze di gestione degli stoccaggi e delle attività di lavorazione dei rifiuti.</p> <p>L'utilizzo di vasche e strutture interrate sarà molto limitato; tali vasche/reti saranno oggetto di periodici controlli in merito alla loro integrità strutturale e tenuta idraulica.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **															
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la loro movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	<p>La Società dispone/disporrà di struttura operativa e tecnica adeguata e regolarmente formata-informata-addestrata. Le operazioni di trasferimento saranno effettuate e/o supervisionate da parte di personale competente, secondo procedure operative collaudate</p> <p>Il ciclo di lavorazione è standardizzato anche grazie alla sostanziale omogeneità qualitativa del rifiuto. Dal punto di vista gestionale e della sicurezza le operazioni di trattamento avvengono in maniera automatica senza presenza di operatori, ad eccezione delle operazioni di caricamento effettuate tramite caricatore telescopico o altri mezzi operativi. Non si ha presenza di rifiuti incompatibili.</p>															
1.2. Monitoraggio																		
6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	NON APPLICABILE	<p>Il processo in esame è a secco e non comporta emissioni in acqua identificate come rilevanti in quanto gli eventuali percolati dai rifiuti in ingresso (percolati) vengono inviati all'esterno come rifiuto.</p> <p>Tutti i rifiuti sono trattati e stoccati all'interno di edificio chiuso e non vi sono stoccaggi all'aperto. Saranno monitorati alcuni parametri prima dell'invio delle acque meteoriche al CIS e dopo pre-trattamento come da PMC</p>															
7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN disponibili (in alternativa norme ISO, nazionali e internazionali con qualità scientifica equivalente).</p>	NON APPLICABILE																
8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN disponibili (in alternativa norme ISO, nazionali e internazionali con qualità scientifica equivalente).</p> <table border="1" data-bbox="252 1892 742 2060"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Norma/e EN</th> <th>Processo di trattamento</th> <th>Frequenza minima (1)</th> <th>Monitoraggio associato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Meccanico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 25</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>Meccanico con potere calorifico (2)</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 31</td> </tr> </tbody> </table>	Sostanza/ Parametro	Norma/e EN	Processo di trattamento	Frequenza minima (1)	Monitoraggio associato	Polveri	EN 13284-1	Meccanico	Semestrale	BAT 25	TVOC	EN 12619	Meccanico con potere calorifico (2)	Semestrale	BAT 31	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	<p>Il progetto prevede il monitoraggio del punto di emissione corrispondente al biofiltro. Coerentemente con la BAT 8, per questo tipo di trattamento (trattamento Meccanico di rifiuti con potere calorifico), si monitoreranno semestralmente Polveri (limite pari a 5 mg/Nm³ con limite obiettivo = 4 mg/Nm³) e TVOC (30 mg/Nm³ con limite obiettivo = 24 mg/Nmc).</p> <p>In aggiunta, come prescritto dalla AC, verrà monitorato anche il parametro Odori (limite pari a 300 UO/m³), seppur il ciclo produttivo non preveda il trattamento biologico di cui alla BAT 34.</p>
Sostanza/ Parametro	Norma/e EN	Processo di trattamento	Frequenza minima (1)	Monitoraggio associato														
Polveri	EN 13284-1	Meccanico	Semestrale	BAT 25														
TVOC	EN 12619	Meccanico con potere calorifico (2)	Semestrale	BAT 31														

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **								
	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="244 275 357 331">Concentrazioni di odori</td> <td data-bbox="357 275 432 331">EN 13725</td> <td data-bbox="432 275 549 331">Trattamento biologico dei rifiuti (3)</td> <td data-bbox="549 275 748 331">BAT 34</td> </tr> <tr> <td colspan="4" data-bbox="244 331 748 528"> Note: (1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili. (2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. (3) Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5. </td> </tr> </table>	Concentrazioni di odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti (3)	BAT 34	Note: (1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili. (2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. (3) Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.					Per altri dettagli si rinvia al PMC.
Concentrazioni di odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti (3)	BAT 34								
Note: (1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili. (2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. (3) Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.											
9	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito</p>	NON APPLICABILE	Il progetto non rientra tra i processi di trattamento rifiuti indicati nella BAT.								
10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12). L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	NON APPLICABILE	<p>Tutta l'area di lavorazione, che include ricezione e stoccaggi, è in capannone chiuso mantenuto in continua depressione da apposito sistema di aspirazione delle arie esauste, che sono avviate a biofiltro prima dell'emissione in atmosfera.</p> <p>Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede anche il monitoraggio degli odori (in aggiunta alle polveri e TVOC previste per l'impianto di trattamento meccanico) e, come prescritto dalla AC, il monitoraggio a perimetro dell'impianto di eventuali emissioni diffuse con modalità descritte nel PMC.</p>								
11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	Il PMC AIA prevede il monitoraggio dei consumi / produzione delle principali risorse/componenti, tra cui quelle indicate nella BAT.								
1.3. Emissioni in atmosfera											
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di	NON APPLICABILE	Si veda per completezza la risposta/note a BAT 10.								

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>		
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti.</p> <p>b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, - manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Si veda per completezza le risposte/note a BAT 10 e BAT 12.</p> <p>Le procedure di lavoro presenti consentono di ridurre al minimo il tempo di permanenza dei rifiuti in deposito.</p> <p>Tutti i depositi di rifiuti sono collocati in edifici chiusi, dotati di sistemi di abbattimento con biofiltro.</p>
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per</p>	<p>SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO</p>	<p>In fase di realizzazione /costruzione si prevedono emissioni diffuse non significative/trascurabili.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, - limitare l'altezza di caduta del materiale, - limitare la velocità della circolazione, - uso di barriere frangivento. <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>(Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento).</p> <p>c. Prevenzione della corrosione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione, - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 		<p>In fase di esercizio:</p> <p><u>p.to a.</u> Le attività del processo che danno luogo ad emissioni diffuse e odori sono condotte in edificio chiuso, provvisto di sistema di aerazione e aspirazione al fine di mantenere in depressione gli ambienti e quindi di evitare fuoriuscite nei momenti di apertura e di convogliare l'aria aspirata alla sezione di trattamento aria (la cui componente finale è rappresentata dal biofiltro). Il sistema di estrazione e depurazione dell'aria, che è parte integrante del sistema di ventilazione e trattamento aria ambientale, è realizzato in modo da evitare la dispersione di odori all'esterno. Tutti gli sfiati dei serbatoi sono convogliati sulla base delle migliori tecniche disponibili.</p> <p>E' comunque previsto il monitoraggio delle emissioni diffuse su 5 punti a perimetro, come descritto nel PMC.</p> <p>In generale sono previste ispezioni periodiche secondo procedure interne.</p> <p><u>p.to b., d.</u> Tutte le apparecchiature saranno mantenute secondo le indicazioni dei fornitori e secondo quanto sarà indicato in AIA.</p> <p><u>p.to c.</u> Tutti i materiali ed i macchinari prescelti e utilizzati per l'impianto sono idonei a prevenire la corrosione.</p> <p><u>p.to e.</u> La bagnatura non è necessaria in quanto il materiale da movimentare nell'impianto non è polveroso.</p> <p><u>p.to f.</u> Le procedure operative che saranno applicate in impianto prevedono la manutenzione periodica e pulizia di tutte le attrezzature ed i macchinari.</p> <p><u>p.to g.</u> Verrà fatta una periodica pulizia a secco delle aree sia interne che esterne.</p> <p><u>p.to h.</u> Non è previsto l'utilizzo di solventi nel processo.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>(L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti).</p> <p>e. Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p> <p>f. Manutenzione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair): si veda la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.</p>		
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfianto ad alta integrità. (...).</p> <p>b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	NON APPLICABILE	Non è prevista/necessaria la presenza della torcia in impianto, a fronte delle lavorazioni svolte (solo meccaniche su rifiuti già stabilizzati).
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione</p>	NON APPLICABILE	

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. – al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso (...).</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.</p>		
1.4. Rumore e vibrazioni			
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	<p>Il rumore verrà monitorato e gestito nell'ambito dell'AIA.</p> <p>E' prevista la valutazione sia dei livelli di esposizione del lavoratore a rumore e vibrazioni (che sono verificati con modalità e frequenza previsti da normativa) che del rumore ambientale (con modalità e frequenza previsti da normativa). Si rinvia anche al PMC per altre informazioni.</p>
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere</p>	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	<p>Tutte le apparecchiature saranno ubicate all'interno di edifici chiusi e/o opportunamente insonorizzati al fine di attenuare notevolmente le emissioni sonore. Tutte le apparecchiature saranno mantenute regolarmente.</p> <p>Il rumore verrà monitorato e gestito nell'ambito dell'AIA. Si rinvia anche al PMC per altre informazioni.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>b. Misure operative. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii) chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità: possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) fonoriduttori, ii) isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii) confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv) insonorizzazione degli edifici. <p>e. Attenuazione del rumore: è possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p>		
1.5. Emissioni in acqua			
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). 	<p>APPLICATA IN FASE PROGETTUALE SARA' APPLICATA IN FASE DI ESERCIZIO</p>	<p><u>p.to a., b.</u> Il trattamento non prevede utilizzo di acqua per il processo.</p> <p><u>p.to c.</u> Le aree interessate dal trattamento/ carico/scarico dei rifiuti (all'interno di edifici) sono dotate di pavimentazione impermeabilizzata e adeguato sistema/rete di raccolta di percolati che recapita in due serbatoi da 60 mc/cad per poi essere inviate a depurazione come rifiuto. Le aree esterne, ove non si effettuano lavorazioni o stoccaggi di rifiuti, sono collegate alla rete di raccolta delle acque meteoriche ed esse, dopo pre-trattamento, sono inviate a pozzetti di campionamento (5-6) e poi a CIS.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>b. Ricircolo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppo pieno, - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono</p>		<p><u>p.to d., i.</u> Tutte le vasche di raccolta/stoccaggio delle acque sono sovradimensionate e hanno quindi capacità adeguata, esse sono dotate di sistemi di controllo e misura dei livelli per la loro corretta gestione.</p> <p><u>p.to e.</u> I rifiuti sono trattati, movimentati e stoccati all'interno di capannoni e/o strutture coperte/vasche/container chiusi per evitare il dilavamento degli stessi da parte delle acque meteoriche.</p> <p><u>p.to f., g.</u> Tutte le acque meteoriche che interessano l'impianto (meteoriche da tetti, meteoriche da strade e piazzali, prima e seconda pioggia, ecc.) sono raccolte separatamente e inviate a CIS. Le acque dei piazzali subiscono prima un opportuno pre-trattamento e passano per pozzetti di controllo (5-6) prima di essere inviate a CIS.</p> <p><u>p.to h.</u> Tutte le vasche sono dotate di sistemi di impermeabilizzazione collaudati in grado di garantire la tenuta idraulica.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. (...)</p>	<p align="center">NON APPLICABILE</p>	<p>I percolati/colaticci sono convogliati presso serbatoi di accumulo e smaltiti periodicamente tramite autobotti a impianti esterni. Le acque di prima pioggia sono convogliate, al termine dell'evento meteorico, previo passaggio per un dissabbiatore+disoleatore, al pozzetto di controllo (5) e poi a CIS o a depurazione. Le acque di seconda pioggia disoleate (campionate al pozzetto di controllo (6) e le acque provenienti dalle coperture sono convogliate e poi a CIS.</p>
1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti			
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p>	<p align="center">SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO</p>	<p>p.to a. L'impianto è provvisto di recinzione per evitare l'accesso a persone non autorizzate. Inoltre</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dell'impianto da atti vandalici, - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. - 		<p>esso è/sarà dotato di sistemi di video sorveglianza e servizio di vigilanza. Gli impianti sono dotati di appositi sistemi di emergenza/sicurezza e sistemi antincendio.</p> <p><u>p.to b.</u> Gli impianti sono dotati di appositi sistemi di emergenza/sicurezza e sistemi antincendio. Saranno attuate in impianto tutte le procedure e le azioni atte a contrastare e ridurre gli inconvenienti/incidenti.</p> <p><u>p.to c.</u> Nel sistema di gestione che sarà applicato in impianto saranno previste la registrazione degli incidenti e procedure per valutare gli stessi.</p>
1.7. Efficienza nell'uso dei materiali			
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>	NON APPLICABILE	Non applicabile al processo.
1.8. Efficienza energetica			
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (...) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (...)</p> <p>b. Registro del bilancio energetico. Si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi</p>	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	<p>Nell'ambito del sistema ISO 14001 che verrà applicato in impianto è previsto di stabilire indicatori chiave e di registrare i consumi di energia suddivisi per tipologia di fonte.</p>

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE *	MISURE ADOTTATE / NOTE **
	<p>convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. (...) 		
1.9. Riutilizzo degli imballaggi			
24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	NON APPLICABILE	Non si prevede la ricezione di imballaggi in quantitativi tali da poter essere riutilizzati né la produzione di rifiuti in quantitativi tali da dover essere ridotti.

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 2. "Conclusioni generali per il trattamento meccanico dei rifiuti"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
2.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
2.1.1. Emissioni nell'atmosfera			
25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido d. Iniezione di acqua nel frantumatore <p>In merito al livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti si propone il seguente range: 2-5 mg/Nm³ (valore massimo 10 mg/Nm³ quando un filtro a tessuto non è applicabile).</p>	SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO	<p><u>BAT 14 p.to d.</u> Tutte le apparecchiature saranno mantenute secondo le indicazioni dei fornitori e secondo quanto sarà indicato in AIA.</p> <p>L'aria estratta dall'unità di separazione aeraulica viene depurata mediante filtri a maniche e successivamente inviata agli scrubber che convogliano al biofiltro (E1). L'aria aspirata dagli edifici di trattamento viene trattata da un sistema di abbattimento delle emissioni costituito da scrubber e biofiltro.</p>
26 - 30	(...)	NON APPLICABILI	I trattamenti svolti in impianto non riguardano tali BAT.

2.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico

2.4.1. Emissioni nell'atmosfera

31	<p>In aggiunta alla BAT 25, le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico.</p> <p>Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none">a. Adsorbimentob. Biofiltroc. Ossidazione termicad. Lavaggio a umido <p>In merito al livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico si propone il seguente range: 10-30 mg/Nm³.</p>	<p>SARÀ APPLICATA A IMPIANTO CSS IN ESERCIZIO</p>	<p><u>BAT 14 p.to d.</u> Tutte le apparecchiature saranno mantenute secondo le indicazioni dei fornitori e secondo quanto sarà indicato in AIA.</p> <p>Per quanto riguarda le emissioni, si rispetterà un limite fiscale pari a 30 mg/Nm³ e un limite obbiettivo pari a 24 mg/Nm³ di TVOC in uscita, in ottemperanza alla presente BAT e come prescritto dalla AC.</p> <p>Il sistema di abbattimento è costituito da biofiltro, preceduto da scrubber ad acqua.</p>
32 - 53	(...)	<p>NON APPLICABILI</p>	<p>I trattamenti svolti in impianto non riguardano tali BAT.</p>

* Applicata, non applicata, non applicabile.

** Motivazioni in caso di non applicata o non applicabile.